SEA Milan Airports

Una figura si sdoppia e osserva la sua immagine riflessa, cercando di cogliere qualcosa di sé che forse sfugge allo sguardo interiore. Come ci vedono gli altri? Chi siamo davvero? Le finestre sul mondo illustrate da Ludovica Fantetti rappresentano prospettive multiple – interne ed esterne, personali e collettive – attraverso cui possiamo esplorare la nostra identità: un elemento fluido, cangiante, in costante divenire.

TITOLO ANCHE SU DUE RIGHE

NOME, COGNOME
RUOLO

Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit, sed do eiusmod tempor incididunt ut labore et dolore magna aliqua. Ut enim ad minim veniam, quis nostrud exercitation ullamco laboris nisi ut aliquip ex ea commodo consequat. Duis aute irure dolor in reprehenderit in voluptate velit esse cillum dolore eu fugiat nulla pariatur. Excepteur sint occaecat cupidatat non proident, sunt in culpa qui officia deserunt mollit anim id est laborum Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit, sed do eiusmod tempor incididunt ut labore et dolore magna aliqua. Ut enim ad minim veniam, quis nostrud exercitation ullamco laboris nisi ut aliquip ex ea commodo consequat. Duis aute irure dolor in reprehenderit in voluptate velit esse cillum dolore eu fugiat nulla pariatur. Excepteur sint occaecat cupidatat non proident, sunt in culpa qui officia deserunt mollit anim id est laborumì Excepteur sint occaecat cupidatat non proident, sunt in culpa qui officia deserunt mollit anim id est laborumì Excepteur sint occaecat cupidatat non proident, sunt in culpa qui officia deserunt mollit anim id est laborumì Excepteur sint occaecat cupidatat non proident, sunt in culpa qui officia deserunt mollit anim id est laborumì

NOME, COGNOME
RUOLO

Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit, sed do eiusmod tempor incididunt ut labore et dolore magna aliqua. Ut enim ad minim veniam, quis nostrud exercitation ullamco laboris nisi ut aliquip ex ea commodo consequat. Duis aute irure dolor in reprehenderit in voluptate velit esse cillum dolore eu fugiat nulla pariatur. Excepteur sint occaecat cupidatat non proident, sunt in culpa qui officia deserunt mollit anim id est laborum Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit, sed do eiusmod tempor incididunt ut labore et dolore magna aliqua. Ut enim ad minim veniam, quis nostrud exercitation ullamco laboris nisi ut aliquip ex ea commodo consequat. Duis aute irure dolor in reprehenderit in voluptate velit esse cillum dolore eu fugiat nulla pariatur. Excepteur sint occaecat cupidatat non proident, sunt in culpa qui officia deserunt mollit anim id est laborumì Excepteur sint occaecat cupidatat non proident, sunt in culpa qui officia deserunt mollit anim id est laborumì Excepteur sint occaecat cupidatat non proident, sunt in culpa qui officia deserunt mollit anim id est laborumì Excepteur sint occaecat cupidatat non proident, sunt in culpa qui officia deserunt mollit anim id est laborumì

COME SAREMO NEI PROSSIMI 5 ANNI?

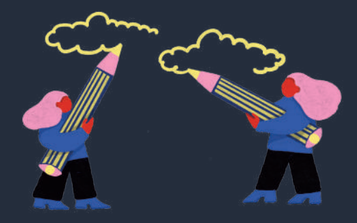
LA RISPOSTA È NEL PIANO INDUSTRIALE SEA 2025-2029.
ECCO LE COSE ESSENZIALI DA SAPERE.

UN PIANO DI CRESCITA AMBIZIOSA

Il piano industriale SEA 2025-2029 è un **piano espansivo**, ambizioso. Il dato che più di tutti ne racconta la portata sono i **ricavi**: prima della conclusione del periodo di piano (2025-2029) supereremo il **miliardo di euro**. Un traguardo simbolico che disegna il profilo di un'**azienda solida**, con un futuro roseo. Anche sul fronte EBITDA (il margine operativo lordo, ovvero l'utile prima di tasse e ammortamenti) prevediamo di raggiungere a fine piano la cifra di 500 milioni.

INVESTIRE NEL FUTURO

Gestire e costruire **infrastrutture** significa vivere di **investimenti**. È il nostro mestiere, ed è qui che il nuovo piano fa la differenza. Rispetto al decennio precedente, **aumentiamo in modo significativo la nostra capacità di investimento**: dai 87 milioni di euro di media annua fino al 2024, passiamo a oltre 150 milioni nel quinquennio 2025-2029. Un salto quantitativo che risponde alle esigenze di modernizzazione e sviluppo delle nostre infrastrutture aeroportuali.



UN PIANO CON UN'ANIMA, ANZI DUE

I numeri offrono solidità e serenità, certo, ma per trasformare gli obiettivi in risultati serve l'**ingaggio delle persone, serve un'ambizione condivisa.** Ecco perché questo piano ha una doppia anima: da un lato la **crescita economica**, dall'altro un **traguardo chiaro e mobilitante per tutti i collaboratori di SEA**: rilanciare Malpensa.

IL RILANCIO DI MALPENSA

L'ambizione che attraversa l'intero piano industriale è quello di rilanciare e dare **nuova centralità all'aeroporto di Malpensa**. Un obiettivo che non è solo infrastrutturale, ma che riguarda il **ruolo di Malpensa come hub strategico per il territorio e per il Paese.**

SPECCHIARSI NEGLI ALTRI

COME TRASFORMIAMO LE PERCEZIONI ESTERNE IN UNA LEVA DI MIGLIORAMENTO CONTINUO

Per la nostra organizzazione, la reputazione non è solo immagine, ma un valore strategico che nasce dalla coerenza tra ciò che l'azienda fa e ciò che gli stakeholder percepiscono. È la sintesi di aspettative, giudizi e opinioni maturate nel tempo da passeggeri, compagnie aeree, istituzioni, partner e comunità locali. Per questo, ci specchiamo costantemente nei giudizi esterni, ascoltando costantemente quello che questi ci dicono. Lo facciamo principalmente in due modi:

ASCOLTO STRUTTURATO

Realizziamo periodicamente survey e focus group con stakeholder chiave (compagnie aeree, autorità, fornitori, passeggeri, comunità locali) per raccogliere percezioni su qualità dei servizi, sostenibilità, sicurezza e impatto territoriale. I dati raccolti guidano decisioni strategiche e piani di miglioramento.

MISURAZIONE SCIENTIFICA

Dal 2017 utilizziamo il modello **RepTrak** per monitorare la reputazione attraverso sette dimensioni: prodotti e servizi, innovazione, ambiente di lavoro, condotta etica, cittadinanza, leadership e performance.
Questo approccio ci permette di confrontare la percezione esterna con gli obiettivi aziendali e intervenire in modo mirato.

Perché è fondamentale?
Riconosciamo che la reputazione influenza la fiducia dei clienti, le relazioni con istituzioni e partner, l'attrattività per talenti e investitori. Per questo, trasformiamo i giudizi esterni in leve concrete di miglioramento continuo.

L'AUTORITRATTO DEL MONDO

I QUADRI SPECCHIANTI DI PISTOLETTO E L'ARTE COME ESPERIENZA CONDIVISA

Gli specchi abitano le opere d'arte da secoli, insieme ai loro enigmatici riflessi. Ma perché questi oggetti sono così affascinanti e misteriosi?
Non esiste una risposta univoca. Nel corso del tempo, lo specchio ha assunto diversi significati simbolici. Lo troviamo nel Medioevo come allegoria della Prudenza, della Verità e della conoscenza di sé. Nelle nature morte del Seicento olandese compare invece come cupo monito della *vanitas*, ricordando allo spettatore la caducità e la fragilità della vita terrena. In altri contesti, il suo valore diventa narrativo: in capolavori come *Ritratto dei coniugi Arnolfini* di Jan Van Eyck (1434) e *Las Meninas* di Diego Velázquez (1656), si trasforma in un sofisticato espediente per rompere la quarta parete, dilatare lo spazio del dipinto e includere nella scena personaggi ed elementi altrimenti invisibili.

C'è però un momento preciso nella storia delle arti visive in cui tutto cambia. Lo specchio smette di essere solo un elemento simbolico o prospettico e diventa vita. Sono i primi anni Sessanta. A innescare questa rivoluzione è Michelangelo Pistoletto (Biella, 1933) con i suoi celebri *Quadri specchianti*, le opere con le quali l'artista raggiunge in breve tempo riconoscimento e successo internazionali. Sono superfici metalliche lucide, riflettenti, che raffigurano figure umane a grandezza naturale. Hanno una particolarità che non passa inosservata: riescono a catturare in tempo reale l'immagine di chi ci passa davanti e le osserva.

Lo spettatore si ritrova quindi dentro l'opera, diventa parte di essa, anche solo per un breve istante. Pistoletto definisce queste opere "l'autoritratto del mondo": un supporto che cessa di essere passivo e inizia a dialogare con lo spazio, con le persone, con il presente. Cambiando di continuo, i *Quadri specchianti* ci ricordano che l'identità non è un elemento fisso, ma un processo in continua evoluzione che si costituisce nell'incontro con le altre persone e con ciò che ci circonda. Come scriveva Umberto Eco in Sugli specchi e altri saggi (1985), «l'identità necessita l'alterazione e l'esternazione del punto di vista. Il vedersi fuori da se e poi attraverso gli occhi degli altri per tutto il resto della vita». È proprio in quel confine sottile che ci ritroviamo: tra noi e l'immagine che ci rimanda lo specchio. Tra come ci vediamo noi, e come ci vedono gli altri. Tra ciò che siamo stati e ciò che stiamo diventando.

TITOLO SU DUE RIGHE

NOME, COGNOME
RUOLO

L'opera, diventa parte di essa — anche solo per pochi istanti — e la completa. Grazie a questa inclusione dello spettatore e dell'ambiente circostante all'interno dell'opera, l'artista definiva i suoi Quadri specchianti "l'autoritratto del mondo". La superficie metallica non è più un semplice supporto, come poteva essere la tela, ma è un elemento attivo che interagisce con la realtà. In altre parole, è un dispositivo partecipativo e relazionale.

Gli specchi di Pistoletto ci ricordano che l'identità non è mai un dato fisso e immutabile, ma si costruisce nell'incontro continuo con l'esterno e con gli altri. Come scrive Umberto Eco in Sugli specchi e altri saggi (1985), «l'identità necessita l'alterazione e l'esternazione del punto di vista. Il vedersi fuori da se e poi attraverso gli occhi degli altri per tutto il resto della vita». Tra noi e l'immagine che ci rimanda. Tra come ci vediamo e come ci vedono le altre persone. Tra ciò che siamo stati e ciò che stiamo diventando.

I suoi Quadri specchianti — realizzati prima su superfici di alluminio lucidato e poi di acciaio inox lucidato — raffigurano figure umane, ma catturano simultaneamente l'immagine del pubblico che le osserva e che ci passa davanti. Lo spettatore si trova così dentro

In questa uscita di SEA Mag esploriamo il tema del **riflesso** come strumento per scoprire chi siamo. Come viene vista la nostra organizzazione dagli stakeholder esterni? Come viene percepita e vissuta dalle nostre persone?
Unendo molteplici sguardi e prospettive, proviamo a fare luce sulla nostra identità e sul domani che vogliamo costruire.

Buona lettura!

SEASONGS

SCOPRI LA NUOVA PLAYLIST, TUTTA DEDICATA AL TEMA DEI RIFLESSI!

"I'll be your mirror, reflect what you are, in case you don't know". Uno dei brani più intimi e profondi dei **Velvet Underground** parla di questo: offrirsi come specchio per rivelare qualità che l'altra persona non riesce a cogliere in sé, aiutandola a scoprire la propria identità anche attraverso gli occhi altrui.

Questa playlist esplora il tema del riflesso e della percezione, mostrando come dall'incontro tra sguardi differenti – interni ed esterni, personali e collettivi – emerga la consapevolezza di chi siamo.

01 I'll Be Your Mirror
THE VELVET UNDERGROUND,NICO

02 Future Reflection
MGMT

03 In Your Eyes
THE WEEKEND

04 Specchi riflessi
MINACELENTANO

05 SPECCHIO (interludio)
ARIETE

06 Someone Else's Eyes
ARETHA FRANKLIN

07 Take a look (At Yourself)
GURU, ROY AYERS

08 Chamber of Reflection
MAC THEMARCO

09 Dermot (see yourself in my eyes)
FRED AGAIN

10 Objects In The Mirror
MAC MILLER

Questo numero è stato realizzato dal team di comunicazione interna di SEA in collaborazione con MAIZE, studio di innovation design che supporta le organizzazioni nel liberare il loro straordinario potenziale di cambiamento.
Per ulteriori informazioni, visita il sito www.maize.io

TEAM SEA
Caterina Consiglio
Luca Lamattina

TEAM MAIZE
Laura Guarnier
Nicola Gubernale
Mauro Iannizzi
Francesca Ragazzi

ILLUSTRAZIONI
Ludovica Fantetti